

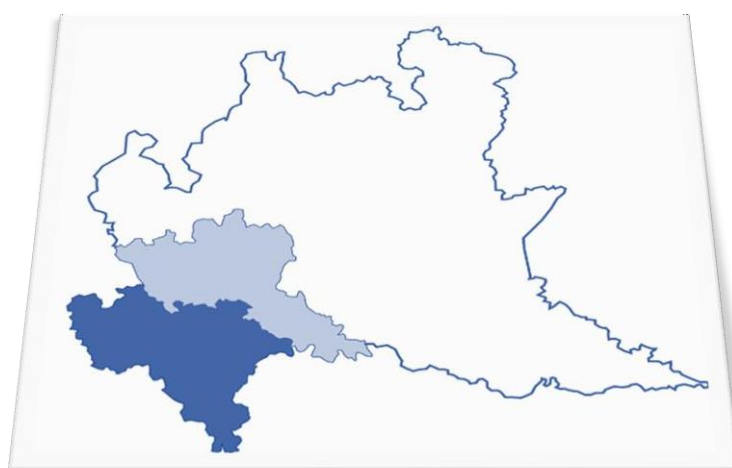


ASSOLOMBARDA

**09 dicembre 2020**

# **RASSEGNA STAMPA**

**Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali**



## **Sede di Pavia**

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – [pavia@assolombarda.it](mailto:pavia@assolombarda.it)

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



GLI INDUSTRIALI: UNA OPPORTUNITÀ

# Per Pavia numeri da crisi: ora possibili aiuti statali

La provincia di Pavia ha i numeri per essere inserita tra le aree depresse destinatarie di aiuti di Stato, in particolare misure «di finanzia agevolata a sostegno degli investimenti delle imprese». È uno dei

punti principali contenuti nel Piano strategico per il territorio ("Pavia verso il futuro") presentato la scorsa settimana da Assolombarda. Il declino economico dura da decenni. **SIMEONE / APAG.16**

**Assolombarda: «Ha i numeri per essere inserita tra le zone che ne beneficiano  
Una opportunità da cogliere per sostenere le imprese e l'occupazione»**

## Pavia provincia in declino ora possibili gli aiuti statali



**NICOLA DE CARDENAS**  
PRESIDENTE DELLA SEDE  
DI PAVIA DI ASSOLOMBARDA

«È una chiamata all'azione per le istituzioni  
La Regione si attivi al più presto nel percorso politico»

Pavia

La provincia di Pavia ha i numeri per essere inserita tra le aree depresse destinatarie di aiuti di Stato, in particolare misure «di finanzia agevolata a sostegno degli investimenti delle imprese». È uno dei punti principali contenuti nel Piano strategico per il territorio ("Pavia verso il futuro") presentato la scorsa settimana da Assolombarda. Il declino economico che dura da decenni - argomentano gli industriali - è bene evidenziato dall'ultimo posto tra le province lombarde per Pil pro capite. Tra il 2003 e il 2016, la provincia «ha perso 384 posizioni nella graduatoria delle province europee per Pil pro capite, registrando la quinta peggiore performance tra le 1122 aree» della Ue con dati confrontabili.

Una situazione che consentirebbe secondo Assolombarda di rientrare tra le "zone c non predefinite", quelle cioè ammesse ad avere sostegni da parte dello Stato (in deroga alla disciplina Ue), in particolare sulla base del parametro del Pil pro capite, che a Pavia era nel 2017 pari a 24.500 euro contro una media dei 27 Paesi Ue di 29.200 euro.



ASSOLOMBARDA

### La carta europea degli aiuti

Per poter accedere a questi benefici bisogna appunto venire inseriti nella Carta europea degli aiuti regionali: nel periodo 2014-2020 figuravano nell'elenco italiano (poi approvato dalla Ue) territori con una popolazione complessiva di poco più di 3 milioni di abitanti, pari al 5,03% di quella nazionale (il tetto massimo assegnato al nostro Paese). Ora in sostanza Pavia potrebbe aspirare a entrare in questo elenco. L'inserimento nella Carta secondo Assolombarda offrirebbe incentivazioni per i nuovi investimenti sul territorio, cosa ancora più importante «nell'attuale situazione di rallentamento economico e di crisi finanziaria, in cui le imprese incontrano maggiori difficoltà di accesso ai finanziamenti e sono quindi costrette a rinviare o addirittura ad annullare i finanziamenti necessari alla loro crescita o allo sviluppo di investimenti già previsti. «Il percorso verso un piano strategico di rilancio del sistema economico pavese è una chiamata all'azione per le istituzioni del territorio, alla condivisione delle opportunità e delle progettualità di rilancio della nostra economia - aggiunge il presidente della sede di Pavia, Nicola De Cardenas - l'inserimento nella Carta regionale degli aiuti è un tema portante della nostra visione per un recupero della competitività, una carta importante da giocare sul tema della attrattività del territorio». appello alla regione Perché l'opportunità sia colta ci vuole naturalmente che la richiesta sia sostenuta a livello politico: «L'inserimento non è automatico ma presuppone un complesso negoziato tra Regioni, Stato e Unione europea, e darebbe al nostro territorio la possibilità di sostenere lo sviluppo e l'occupazione, attivando misure straordinarie di finanza agevolata a sostegno delle imprese che stanno fronteggiando la crisi pandemica - dice De Cardenas - è un negoziato al quale è importante dare una svolta e una forte accelerazione. Auspichiamo che la Regione si attivi nel percorso più "politico" del processo. L'industrializzazione della nostra provincia è legata storicamente a queste leve di attrattività, che hanno visto, nei decenni scorsi, privilegiare alcune zone del nostro territorio, rispetto ad altre province, per insediare nuove imprese che tuttora prosperano e creano benessere». --

### gli esempi

## Una misura già attuata in tante aree del Nord

#### Pavia

L'inserimento nella Carta europea degli aiuti regionali è il requisito per poter accedere ai sostegni da parte dello Stato, in deroga alle norme comunitarie. Nell'elenco delle «zone C non predefinite» proposto dal governo italiano sei anni fa per il periodo 2014-2020 - e approvato dalla commissione europea - figurano anche parti di numerose province del nord: Lodi, Milano, Monza Brianza, Varese, Aosta, Biella, Piacenza, Vercelli, Verbania-Cusio-Ossola, Rovigo, Venezia, Pordenone, Udine, Gorizia, Ferrara, Savona, Genova. L'inserimento dipende dall'esistenza di parametri che segnalano problemi socioeconomici (Pil pro-capite e disoccupazione), geografici (isolamento) o strutturali (importanti cambiamenti strutturali e declino). Nella Carta in vigore (che ora andrà ridiscussa) si prevede in generale di consentire gli aiuti a tutti i settori di attività economica eccetto siderurgia e fibre sintetiche, i settori per i quali sono previsti strumenti ad hoc (pesca e acquacoltura, agricoltura, trasporti, aeroporti, energia), reti a banda larga e infrastrutture di ricerca. Inoltre gli aiuti alle grandi imprese sono concessi solo per investimenti iniziali per creare nuove attività o diversificare gli stabilimenti esistenti in nuovi prodotti o in nuove innovazioni nei processi; non sono ammessi in linea di principio gli aiuti per ridurre le spese. Riguardo alla quantità dell'aiuto possibile, questo viene determinato in base all'EsI, ovvero è una percentuale (variabile) calcolata sull'investimento a cui è riferito.



## L'identità pavese ritrovata farà crescere l'economia

L'incontro di giovedì "Pavia verso il futuro" rappresentava un momento, anche simbolicamente, importante. Era la prima assise delle imprese della provincia dopo la fusione tra Confindustria Pavia e Assolombarda. Gli scorsi anni, in questa circostanza, l'associazione pavese presentava un rapporto sulle prospettive del sistema produttivo territoriale. Anche quest'anno il rapporto c'è e vi si ritrovano elementi di conoscenza e di visione. Ma, rispetto al passato, si è colta, nell'appuntamento, un'atmosfera diversa e marcante.

A segnalarla c'è una quasi-assenza. Durante novanta minuti di streaming è stata pronunciata una sola volta la parola "potenzialità". Questo è bene. Il termine ha infatti rappresentato, nel tempo, una specie di mantra nella narrazione che Pavia faceva di se stessa. Attribuirle grandi 'potenzialità' è stato uno degli esercizi preferiti di molti protagonisti e osservatori del territorio. Impliciti in questo riconoscimento, c'erano però un realismo più tiepido che appassionato, un patriottismo locale più cauto che visionario. Ieri, nelle parole dei partecipanti pavesi è risuonata invece una comunità consapevole sì delle proprie potenzialità, ma orgogliosa di averle già in parte trasformate in attualità e impegnata a incrementare i risultati ottenuti.

Il presidente della sede pavese, Nicola De Cardenas, ha rappresentato un mondo delle imprese colpito duramente dalla pandemia, ma pronto a rialzarsi e a innovare (un terzo degli imprenditori pavesi non modificherà i piani di investimento, metà si limiterà a rimodularli). Questa è un'ottima, indispensabile premessa. Ma i punti salienti sono altri due. Il primo è la proposta, da parte di De Cardenas, di una visione in cui le filiere produttive di punta (agro-alimentare, meccano-calzaturiero, bio-farma-medica, energetico) si integrano con il promettente sviluppo delle start-up, con l'abbondante provvista di capitale umano qualificato, con un territorio naturalisticamente pregiato da curare e proteggere (un "polmone" della città-regione Milano), con l'economia circolare, con relazioni industriali collaborative (vedi il positivo riconoscimento al sindacato). Il secondo punto saliente è il forte messaggio che viene dall'aver voluto come ospite d'onore, il ministro per l'università, Gaetano Manfredi. Il suo intervento all'assise ha evocato una "grande alleanza" tra mondo delle imprese e mondo del sapere. È una formula di valore strategico per un Paese come il nostro, che fatica a trovare nella leadership politica una progettualità coerente e robusta. In ogni caso, è una formula che sta offrendo al territorio pavese molte risorse e più di una sollecitazione virtuosa. Ne ha parlato il rettore Francesco Svelto, menzionando laboratori già attivi dell'auspicata "alleanza". Si tratta sia di percorsi formativi disegnati con e per le imprese (ad esempio, con Eni), sia di concreti programmi di partnership nella ricerca, da sviluppare in un parco tecnologico. Insomma, nelle parole di De Cardenas, in quelle del presidente di Assolombarda Lombardia, Alessandro Spada, del vicepresidente Fabio Benasso (pavese prestato a Milano, ma di Pavia da tempo suggeritore autorevole), del sindaco Fabrizio Fracassi (che si è impegnato al recupero delle aree dismesse) si è intravista la tessitura di un'identità pavese, attuale e non potenziale. Questa è la carta vincente di ogni territorio, perché l'identità facilita le sinergie e queste generano comportamenti strategici. Il poter giocare questa carta forse è dipeso proprio da quella coalescenza con Milano che Confindustria Pavia ha avuto il coraggio di realizzare e che altri attori istituzionali, non solo pavesi, esitano da troppo tempo a preparare.

**Il bando della Regione per assegnare le risorse statali  
E-commerce: quasi 200mila euro a 24 aziende pavese**

## **"Ristori quater" per microimprese della Lombardia. Via il 9 dicembre**

Pavia

Dal 9 dicembre si potranno presentare alla Regione le domande per l'assegnazione delle risorse statali destinate alla Lombardia (oltre 43,7 milioni) dal decreto Ristori quater. Il bando prevede una tre giorni, fino all'11 dicembre, nella quale verranno aperte delle "finestre", ovvero scadenze temporali, in base alle categorie che possono avere accesso ai contributi a fondo perduto (quelle colpite dall'emergenza Covid): si comincia appunto mercoledì 9 dicembre alle 11 per produzione e commercio al dettaglio in sede fissa, poi alle 15 per attività artigianali e filiera servizi alla persona; il 10 dicembre alle 11 per commercio al dettaglio su area pubblica non alimentare e alle 15 per le filiere di attività culturali e dello spettacolo, sport e intrattenimento bambini, turismo, trasporti persone; l'11 dicembre alle 11 per intermediari, agenti e rappresentanti, commercio all'ingrosso, alle 15 per la filiera design e servizi fotografici e servizi per eventi, comunicazione, marketing e pubblicità.

### **l'altro bando: 19 mila domande**

Questo bando "Sì Lombardia - Avviso 1 bis" fa seguito a quello pubblicato a novembre che prevedeva contributi a fondo perduto per un totale di 54,5 milioni di euro, di cui 40,5 milioni a favore delle microimprese (con indennizzi da 1.000 fino a 2.000 euro per impresa) e 14 milioni per i lavoratori autonomi con partita Iva individuale non iscritti al registro delle imprese operanti in Lombardia (con indennizzo di 1.000 euro). In quel caso l'intervento era stato finanziato utilizzando un anticipo degli avanzi di amministrazione, una possibilità prevista dal decreto Cura Italia del marzo scorso a fronte dell'emergenza Covid e quindi di intervenire con urgenza a sostegno delle imprese e delle famiglie. A proposito di questo bando la Regione ha fatto sapere che sono arrivate oltre 19 mila domande.

### **e-commerce**

Oltre allo Stato e alla Regione, a sostenere le imprese in questa fase delicata c'è anche il sistema delle Camere di commercio. Tra gli ultimi bandi c'è quello per lo sviluppo del commercio elettronico, di cui sono state appena approvate le graduatorie. Un bando che si è chiuso con un numero di domande pervenute (1.650) cinque volte e mezzo superiore (14,5 milioni) alla somma stanziata, che era di 2,618 milioni. Di questi, 1,810 milioni erano risorse impegnate dalla Regione e il restante dalle Camere di commercio lombarde (100 mila, in particolare, dalla Camera di commercio di Pavia). Tra le ammesse e finanziate ci sono 24 imprese pavese per un totale di 189.849 euro di contributi incassati. Nessuna invece non è stata finanziata per esaurimento di fondi, mentre invece altre 46 compaiono nel lunghissimo elenco di quelle che avevano presentato domanda ma sono state escluse per mancanza dei requisiti richiesti. A proposito di Camere di commercio, con la recentissima nomina di Giovanni Merlino a commissario dell'ente di Pavia, che era da due mesi e mezzo senza vertici dopo la decadenza degli organi per effetto del decreto Agosto, dovrebbero arrivare anche ulteriori aiuti per le imprese della provincia. La situazione di stallo che si era venuta a creare prima della nomina di Merlino impediva infatti di avviare nuovi bandi a sostegno delle aziende del territorio, né di utilizzare in altro modo risorse residue di bandi chiusi. Lo sblocco dell'impasse potrà consentire di dare nuovo ossigeno a un sistema imprenditoriale in sofferenza.--



---

## LA SCHEDA



### I fondi: 43,7 milioni

A tanto ammonta la quota destinata alla Lombardia dal decreto Ristori quater, ultimo degli interventi a sostegno di imprese e famiglie colpiti dall'emergenza. Si tratta del 17,48% sul totale della somma stanziata dal governo (250 milioni). I contributi variano da 1.000 a 1.500 euro.



### A chi è rivolto

Commercio al dettaglio e all'ingrosso; artigiani e servizi alla persona; attività culturali, dello spettacolo, sport, intrattenimento bambini, turismo, trasporti persone; intermediari, design, fotografi, servizi eventi, comunicazione, marketing e pubblicità.



### I requisiti

Avere subito un calo di fatturato di almeno un terzo nel periodo 1° marzo-31 ottobre 2020, rispetto allo stesso periodo del 2019 o essere state costituite a partire dal 1° gennaio 2019.





**L'amministrazione Zocca prosegue sulla strada dettata dal nuovo Pgt  
Interventi mirati sulle varie aree dismesse**

## **Stop al consumo di suolo San Martino sceglie il recupero degli edifici**

### **SAN MARTINO**

Recupero di aree e immobili dismessi e stop al consumo di suolo. L'amministrazione Zocca prosegue sulla strada dettata dal nuovo Pgt, che impone il ritorno ad agricoltori di oltre 50mila metri quadrati dove il vecchio Piano di governo del territorio prevedeva case e capannoni, e punta sulla rigenerazione urbana per restituire nuova vita a luoghi ed edifici abbandonati.

### **agevolazioni e incentivi**

E lo fa attraverso agevolazioni e incentivi. Dalla riduzione degli oneri di urbanizzazione all'ampliamento delle volumetrie. Spinge quindi sull'acceleratore e apre a cittadini e operatori interessati a recuperare parti di città segnate dall'incuria. «A completamente del percorso del Pgt, contraddistinto da una forte riduzione della previsione di consumo di suolo, abbiamo avviato un percorso per stimolare interventi di rigenerazione urbana, tenendo conto delle indicazioni della legge regionale del 2019 - spiega il sindaco Alessandro Zocca -. Lo scopo è quello di incentivare il recupero del patrimonio edilizio esistente, ma anche di spazi da troppo tempo lasciati al degrado». Ci sarà quindi tempo fino al 20 dicembre per presentare proposte, poi attentamente vagliate dal Comune che intanto sta procedendo al censimento di aree e immobili dove applicare agevolazioni. Una mappatura che ha, come unico comun denominatore, la salvaguardia ambientale. Ed ecco perché si terrà conto, per quanto riguarda le aree, dello sviluppo sociale ed economico sostenibile, della reintegrazione funzionale all'interno del sistema urbano, dei miglioramenti paesaggistici, energetici e sismici. Mentre, per gli immobili, l'ente comunale individuerà quelli dismessi da oltre cinque anni che causano criticità, ad esempio, sul fronte salute, sicurezza, inquinamento. Tra gli interventi di recupero a cui punta l'amministrazione c'è quello della Prescav, azienda chiusa ormai da una quindicina d'anni. Oltre 50mila metri quadrati che avranno destinazione commerciale, con la nascita di nuove strutture di vendita di medie dimensioni. «Il futuro urbanistico di San Martino passa da qui, da una netta discontinuità con la precedente idea urbana che ha lasciato una pesante eredità in termini di consumo di suolo - sottolinea Zocca -. Si è infatti deciso di porre un freno alla cementificazione». Adottato infatti il sistema prevaerdissement: piantumazioni nelle aree in cui si prevedono edificazioni. Significa che circa 60mila metri quadri complessivi, con destinazione urbanistica, dovranno essere piantumati entro 6 mesi dalla data dell'approvazione del Pgt. Previsto poi un taglio netto della superficie commerciale davanti al Bennet, che passa da 25mila a 15mila metri quadri, e ridotta di un terzo l'edificabilità dell'area che si trova tra Viridea e il distributore Vega.



**Comune e Asm pronte a vendere le strutture dismesse.  
Ci sarebbero già due acquirenti per le aree**

## **Ex piscina e il gasometro in vendita Palazzi e negozi in viale Resistenza**

Pavia

Nel 2021 verranno messi in vendita sia l'area dell'ex piscina di viale Resistenza che l'ex gasometro. La prima è di proprietà del Comune, il secondo appartiene ad Asm. Ma la procedura per la vendita di entrambi i beni verrà seguita da Asm Pavia Spa.

### **Programmazione**

La notizia della vendita è inserita nel Dup, il Documento unico di programmazione che come ogni anno è allegato al Bilancio di previsione per il 2021. Se ne parla laddove vengono trattate le aree di rigenerazione urbana, zone della città dismesse e abbandonate al degrado che, grazie a una legge di Regione Lombardia del 2019, potranno garantire un percorso burocratico più spedito e meno dispendioso a chi le vorrà recuperare: «Ruolo strategico tra esse - si legge nel Dup - riveste l'area dell'ex gasometro e dell'ex piscina di piazzale Europa, che il documento di Piano ed il documento sulla rigenerazione urbana annovera tra gli ambiti della "Rigenerazione" in entrambe le vesti: ecco allora l'opportunità, stante anche le sollecitazioni del mercato, di prevedere l'alienazione della porzione comunale dell'ambito, dando contestualmente mandato all'Asm Pavia Spa, proprietaria dell'area "ex gasometro" costituente parzialmente l'ambito AD 4 - piazzale Europa/Ex gasometro, di alienare anch'essa e congiuntamente al Comune di Pavia (la procedura di gara verrà curata da Asm Pavia per entrambi i soggetti, con alienazione in un unico lotto e corresponsione della quota del Comune di Pavia al termine della procedura;

Asm curerà anche la firma del contratto) l'ambito di piazzale Europa, al fine di attuare un unicum, un disegno unitario di rigenerazione urbana, anche in deroga al Pgt, che finalmente attui uno dei principali nodi critici della città di Pavia».

### **acquirenti interessati**

Lo stesso documento fa riferimento alle «sollecitazioni di mercato». Già la scorsa estate si era parlato di due imprenditori, non pavese, che avevano manifestato al Comune l'interesse alla riqualificazione: l'idea sarebbe quella di edificare, con una parte di residenziale e una di commerciale. Questo nella zona più a nord dell'area, verso viale Partigiani, dal momento che per buona parte della superficie delimitata anche da viale Resistenza a ovest, via Cesare Correnti a est e dal Ticino a sud è a rischio idrogeologico elevato o molto elevato. La scheda del Pgt stabilisce i parametri di edificabilità: massimo nove piani fuori terra nell'area nord tra Viale Partigiani e Via Cantieri Spada, e quattro fuori terra a sud, con una capacità insediativa di 337 abitanti.

### **I PROGETTI**

## **Nella zona Depaoli pensava a un parcheggio**

Nell'area dell'ex gasometro (sopra) la precedente amministrazione aveva pensato alla realizzazione di un parcheggio pubblico a servizio del centro. Ora sarà venduta con l'ex piscina (a destra)



**GIORGIO BOATTI****TOCCA A NOI,  
NONOSTANTE  
FALSI PROFETI**

Da oltre mezzo secolo c'è qualcuno che ogni anno prende i nostri compatrioti, riuniti in quella composita comunità che è la società italiana, e li fotografa. Questo fotografo della società italiana è il Censis. E parla nei suoi rapporti annuali - l'ultimo è di pochi giorni fa - col linguaggio metaforico e quasi profetico di Giuseppe De Rita, studioso che lo pilota da decenni. A fondare il Censis però fu quel Gino Martinoli, già mentore di Adriano Olivetti, che Vittorio Necchi volle a capo della sua fabbrica di macchine da cucire nella poderosa stagione della ricostruzione post-bellica. Grazie alla lungimiranza di Martinoli, fratello di Natalia Ginzburg, la Necchi Vittorio Spa fece di Pavia la capitale mondiale delle macchine da cucire. Poi, dato che "nemo propheta in patria", neppure nelle patria adottive, Martinoli fu liquidato. Vittima, forse, delle stesse eccezionali performances conseguite dall'azienda. Poiché Martinoli, alzando l'asticella del confronto non solo produttivo, ma sociale e culturale, costituiva presenza troppo impegnativa per il contesto locale. Vicenda esemplare, quella dei "profeti" respinti: se andassimo a ricostruirla in tante sue declinazioni costituirebbe preziosa filigrana per comprendere appieno non poche realtà.

Comprese quelle di Pavia, di Vigevano, di Voghera, ovviamente. Basterebbe sgranare una serie di nomi - forse ormai dimenticati - per evocare le sfide rimosse. Le intuizioni lungimiranti soffocate. Le innovazioni che avrebbero potuto cambiare, in meglio, situazioni di cui ancora oggi siamo in ostaggio. Ma torniamo al Censis e ai suoi rapporti annuali. Quello appena uscito, in quest'anno segnato dalla pandemia, è forse in mezzo secolo il ritratto a tinte più fosche. Non a caso definisce il "sistema Italia" una "ruota quadrata che non gira". Focalizza la frattura fra garantiti e non garantiti. Intravede, nelle risposte collettive alla pandemia, la pervasività di una paura che recide progetti e speranze. Il vessillo innalzato, in questo nostro collettivo passaggio cruciale, sarebbe: "Meglio sudditi che morti" sostiene il Censis. Un'analisi che, seppur supportata dai sondaggi, non solo non convince ma che lascia il dubbio di un profetismo allo sbando. Così angosciato dal vaticinare il futuro da non riuscire a dare - eppure questo sarebbe il compito dei profeti! - una visione veridica e costruttiva, pur nelle situazioni più ardue, del presente. Per fortuna, quasi negli stessi giorni, è risuonato a Milano il messaggio ambrosiano dell'arcivescovo Delpini. A dimostrazione che, quando un profeta declina, altre voci da ascoltare si alzano. Offrendo feconda visione sapienziale e sapiente di questa stagione dura e dolorosa. Niente di edulcorato nel messaggio di Delpini. Piuttosto l'indicazione di anticorpi preziosi per fronteggiare "lo smarrimento del senso dell'insieme che riduce in frantumi la società e l'identità personale". Il "tocca a noi" fatto risuonare in Duomo dall'arcivescovo è la chiamata al rinnovato impegno di tutti color che, nella tempesta di questi mesi, hanno consentito al nostro mondo di continuare a funzionare. Perché, in famiglia e a scuola, al lavoro, in ospedale, nei servizi, nella disponibilità verso l'altro "sono rimasti al loro posto". Non sono scappati. Non hanno scansato oneri e responsabilità. Non si sono buttati nelle braccia dell'apocalisse. Delpini ha citato il profeta Geremia che, nella distruzione calata su Gerusalemme, compera un campo. Credendo in nuovi raccolti. Citazione che fa eco a un pensiero di Martin Lutero, quanto mai adatto ai nostri giorni: "Sapessi che domani è la fine del mondo, oggi andrei lo stesso a piantare un albero di mele". Perché è così che si vive, da giusti, nei giorni in cui il sole pare spegnersi.

**Milano-Mortara**

## La Regione chiede a Rfi di raddoppiare i binari Ma non è un obbligo



L'assessore Claudia Terzi

VIGEVANO

Regione Lombardia chiede sia il raddoppio dei binari nel tratto Albairate-Mortara sia il quadruplicamento della Voghera-Tortona. Venerdì scadeva il termine che Rfi, cioè Rete ferroviaria italiana, aveva indicato ai portatori di interesse, tra cui appunto la Regione, per chiedere integrazioni, fare osservazioni e avanzare richieste, non vincolanti, al Piano commerciale della rete. Un piano in cui però non c'era alcuna traccia né del raddoppio ferroviario Albairate-Mortara né della Voghera-Tortona. «Come Regione Lombardia - dice Claudia Maria Terzi, assessore regionale alle Infrastrutture, trasporti e mobilità sostenibile - abbiamo inviato a Rfi, nei tempi previsti, le osservazioni al Piano commerciale della società statale. Abbiamo chiesto ufficialmente di inserire alcuni interventi che non risultavano inclusi, tra cui il raddoppio della Albairate-Parona-Mortara e il

quadruplicamento della Voghera-Tortona». Sul raddoppio della Albairate-Mortara anche il territorio ha fatto squadra e si è espresso approvando una delibera consigliare, una per ciascun Comune della tratta dove la linea non è ancora stata raddoppiata, in cui si sottolinea l'assoluta necessità di questo raddoppio. «È un documento condiviso da Mortara, Parona ed Abbiategrasso - ha detto il sindaco Andrea Ceffa durante il consiglio comunale di lunedì - in cui dichiariamo che tutti vogliamo la realizzazione del raddoppio». «Riteniamo strategica la realizzazione del raddoppio - aggiunge Cesare Nai, sindaco di Abbiategrasso - e non abbiamo chiesto l'interramento, ipotesi che aveva stoppato la realizzazione del raddoppio già diversi anni fa perché costosa. Siamo in linea con gli altri Comuni, al di là di qualsiasi valutazione progettuale. Siamo disponibili a un attraversamento a raso con sottopassi o sovrappassi perché, per noi, il raddoppio è fondamentale».



LA SVOLTA

# Il riso e la nuova Pac Per le aziende pavesi il rebus dei «titoli» sui contributi europei

Ora gli agricoltori incassano fondi da Bruxelles in base ai diritti di produzione acquisiti: il sistema può cambiare entro il 2023

Mortara

Nuova Politica agricola comune con titoli o senza titoli? I risicoltori di Pavese e Lomellina in questa fase hanno lo sguardo rivolto verso Bruxelles per capire se la nuova Pac, l'impalcatura economica dell'agricoltura europea, sarà incentrata ancora sui titoli, cioè i diritti acquisiti che possono essere venduti o affittati con la terra.

## Le incognite

«La nuova Pac - spiega Luigi Bianchi, vice presidente di Confagricoltura Pavia e risicoltore ad Albuzzano - sta iniziando a prendere forma e le incognite per i risicoltori sono molte, soprattutto perché l'Unione europea lascia libertà agli Stati membri di formulare i propri schemi. Proprio questi schemi potrebbero influire maggiormente sulle aziende risicole: per esempio, la definizione degli aiuti accoppiati, la scelta se mantenere il sistema storico basato sui titoli o la redistribuzione uniforme delle risorse attribuendo un importo unificato per superficie ammissibile». Quest'ultima scelta potrebbe influire negativamente sugli aiuti ai risicoltori. L'Italia non si è ancora espressa sulla scelta futura, ma nel caso di "nuova Pac senza titoli" si tratterà di un pagamento di base uniforme per tutti gli agricoltori, il cui valore si attesta ora a 247 euro l'ettaro. «Il valore dei nuovi titoli - chiariscono Alberto Lasagna e Bruno Marioli, direttore e vice direttore di Confagricoltura Pavia - sarà ricalcolato nel 2023 facendo riferimento al 2021 aggiungendo il pagamento legato all'inverdimento, il "greening". Dal 2023, se l'Italia decidesse di andare avanti con i titoli, il pagamento di base diminuirebbe gradualmente con la convergenza interna, il "greening" sparirebbe e rimarrebbe, se l'Italia lo confermerà, il pagamento accoppiato; inoltre, si aggiungerebbe il nuovo pagamento legato ai "regimi ecologici". Ma se l'Italia decidesse di abolire i titoli, la situazione si prospetterebbe differente: per gli agricoltori che hanno un valore di titoli superiore a 247 euro l'ettaro, l'opzione più favorevole sarebbe quella della "nuova Pac con titoli"». Pertanto, al momento è molto arduo fare un confronto tra l'attuale Pac e quella futura, e ancora più complesso fare previsioni sulle ricadute per le aziende che producono riso. La nuova Pac non entrerà in vigore prima del 2023: nel periodo intermedio ci sarà una transizione con regole vecchie e fondi nuovi, considerato che le risorse europee si aggirano intorno ai 390 miliardi di euro da elargire nei prossimi sette anni. «La coltivazione del riso - proseguono Lasagna e Marioli - per il suo valore ambientale e paesaggistico, dovrà essere sostenuta. Per l'Italia sarà obbligatorio offrire eco-schemi cui gli agricoltori potranno aderire su base volontaria e sull'incentivo stabilito: gli eco-schemi prevedranno un impegno annuale che li renderà interessanti per gli agricoltori. Già oggi sappiamo che il pagamento "greening" sarà incorporato nella cosiddetta "super condizionalità" e diventerà un obbligo per ottenere il pagamento di base». Intanto, secondo l'analisi realizzata dalla Borsa telematica per la Camera di Commercio di Pavia, la campagna risicola 2020-2021 è iniziata con diversi rialzi dei prezzi all'ingrosso dei risi, dovuti a una maggiore richiesta da parte delle riserie e alla ridotta disponibilità di prodotto sul mercato, causata dalle alluvioni che hanno colpito il triangolo risicolo Pavia-Vercelli-Novara. I maggiori aumenti per i superfini Arborio e Carnaroli (+ 30% rispetto al 2019 sulla piazza di Pavia), ma anche per i risoni Indica, (+ 20% per il Thaibonnet). Sul fronte degli scambi con l'estero, migliora l'export italiano verso i paesi extra Ue (+ 32%) e diminuisce l'importazione di risi extracomunitari (- 7,6%).

L'IMPIEGO SUL TERRITORIO

# Apprendistato nelle piccole aziende pavesi anche con la pandemia più di 1.000 assunti

Il progetto è coordinato dalla Provincia che cura la formazione di giovani e disoccupati che possono avere questo contratto

## PAVIA

Sono quasi 3mila i giovani assunti dalle aziende pavesi tra il 2019 e il 2020 attraverso il contratto di apprendistato "professionalizzante". Un numero importante che segna in positivo un anno nero per il mercato del lavoro che sta risentendo dell'emergenza Covid, con il tasso di occupazione giovanile che crolla sotto il 40%. Una tipologia contrattuale che conviene anche alle aziende per i benefici contributivi. Ed inoltre può portare anche a rapporti a tempo indeterminato. Spetta alla Provincia la formazione degli apprendisti di secondo livello.

### i dati

L'apprendistato professionalizzante è rivolto ai giovani tra i 18 e i 29 anni, ma si estende anche ai 17enni se in possesso di una qualifica professionale, ed è senza limiti di età se si tratta di beneficiari di indennità di mobilità o di trattamento di disoccupazione. Nel 2019, per il periodo formativo 2019-2020, conclusosi lo scorso ottobre, Piazza Italia aveva stanziato oltre 263mila euro, coinvolgendo 754 apprendisti ed erogando 24.136 ore di formazione. Sono state 1.844 le persone assunte nel 2019, 1.059 invece nel 2020, tra gennaio e fine ottobre. Una formazione sulla quale, quest'anno, sono stati dirottati quasi 139mila euro. «Si dà la possibilità alle imprese di avere personale qualificato - spiega il presidente Vittorio Poma -. I giovani fanno formazione on the job e vengono avviati a percorsi specifici che meglio rispondano alle esigenze organizzative e ai bisogni produttivi delle imprese, soprattutto di quelle di medie e piccole dimensioni che costituiscono il tessuto produttivo del territorio provinciale». Sottolinea poi il presidente come «le aziende necessitino di mano d'opera qualificata». «E il nostro compito è proprio quello di gestire a livello territoriale attività formative specifiche - precisa -. Il numero dei contratti è stato inferiore a quello dell'anno precedente, ma il dato dimostra che questo è ancora un rapporto di lavoro che resiste». La formazione riguarda temi come la sicurezza nell'ambiente di lavoro, l'organizzazione e la qualità aziendale, la relazione e la comunicazione nell'ambito lavorativo, i diritti e doveri del lavoratore e dell'impresa, legislazione del lavoro, contrattazione collettiva, le competenze digitali, le competenze sociali e civiche. La pandemia ha obbligato l'organizzazione delle attività formative a distanza, con l'obiettivo, spiegano dalla Provincia, di garantire alle imprese l'accesso alle misure, anche in questo momento di particolare difficoltà, il mantenimento dell'occupabilità dei lavoratori, attraverso la promozione di modelli innovativi di organizzazione del lavoro e il supporto ai processi di rilancio aziendale.

---

# 24.136

Le ore di formazione  
erogate in due anni  
per oltre 700 giovani  
in cerca di occupazione

---





# SERVE UN'ALLEANZA METROPOLI TERRITORI PER TORNARE A CORRERE

di **Dario Di Vico**

come un'approfondita inchiesta sulla trasformazione digitale delle imprese del territorio dimostrerebbe con palmare evidenza. Eppure la strada dell'alleanza è quella giusta secondo Perulli e vale la pena discuterne proprio adesso che a livello internazionale ci si interroga sul futuro delle città globali, un interrogativo che coinvolge persino le due regine New York e Londra, la cui egemonia sembrava inattaccabile. «Io credo che nell'ambito delle città globali Milano abbia più chance di altre, proprio in virtù dello straordinario retroterra di cui gode. Città intermedie molto vivaci, sistemi di produzione avanzata, una campagna urbanizzata. Un valore che andrebbe portato a patrimonio». Un

Competenze distese tra città vivaci e campagna urbanizzata: una ricchezza da organizzare per superare i vecchi conflitti

aiuto (parziale) in questa direzione può venire, per l'appunto, da quella che abbiamo chiamato nuova geografia del lavoro.

Le grandi imprese nazionali o estere che hanno il loro headquarter a Milano hanno già deciso di puntare a pieno sul lavoro in remoto, secondo le prime dichiarazioni che si sono registrate da parte dei Ceo o dei responsabili delle risorse umane la quota degli smart workers in diversi casi sarà pari a un terzo degli organici.

Probabilmente verranno varate formule di rotazione ma molti di questi lavoratori, i pendolari, resteranno per diversi giorni della settimana nelle loro città e nei loro paesi di residenza in Lombardia e finiranno per creare un forte trait d'union oltre che, in molti casi, potranno contribuire a rivitalizzare le iniziative locali a tutti i livelli.

### Lo scenario

È facile pensare alla nascita di coworking o soluzioni simili un po' dappertutto. La verità è che siamo di fronte a una nuova dislocazione del lavoro assai differente rispetto anche al recente passato.

Grazie all'alta velocità il mercato delle alte professionalità si era indirizzato in chiave centripeta verso Milano, attirando anche competenze da Torino e dall'Emilia oltre che dalle province lombarde, nel dopo pandemia invece assisteremo con buona probabilità a una tendenza di segno opposto, centrifuga.

Se la sapremo governare potrebbe essere una leva per arricchire il territorio e risvegliare nuove energie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I**l 2021 si presenta come un anno cruciale per la Lombardia chiamata da una parte a riconfermare, seppure nelle mutate condizioni, il suo ruolo-chiave nei processi economici del Paese e dall'altra a operare scelte di netta discontinuità. Una di queste riguarda sicuramente la nuova geografia del lavoro con la quale verremo chiamati a fare i conti. Prima però di entrare nel merito varrà la pena soffermarsi sui tradizionali rapporti tra Milano e i territori, tema delicatissimo e proprio per questo motivo confinato troppo spesso nel «non detto».

Se per un periodo Milano o una parte di essa aveva addirittura accarezzato l'ipotesi di auto-investirsi del ruolo di Città-Stato, è evidente che la pandemia ha azzerato qualsiasi velleità di questo tipo e consiglia a tutti di ripartire cercando di ridurre la distanza città-contado (espressione cara ai sociologi di tutto il mondo) piuttosto che aumentarla. «Nei comportamenti dell'economia reale — ha sostenuto di recente il sociologo Paolo Perulli — la continuità tra Milano e i territori dell'intero Nord è reale. Non lo è invece nella tessitura dei soggetti interessati. A cominciare dalle élite meneghine».

Qualcosa del genere l'ha scritto anche il sindaco di Bergamo, Giorgio Gori, nel suo libro «Riscatto», dedicato alla sua città e uscito in piena seconda ondata. «C'è stato un senso di autosufficienza e forse un pizzico di presunzione da parte di Milano — sostiene Gori —. Si è consumata così una frattura tra centro e periferia, tra metropoli e contado, che ha in parte frenato la piena espressione delle stesse potenzialità di Milano».

### L'esempio

Un esempio? La necessità di una forte alleanza tra i servizi avanzati che hanno nella città di Ambrogio la loro capitale indiscussa e la grande piattaforma manifatturiera lombarda. Alleanza, che viene da dire, c'è e non c'è,

ILLUSTRAZIONE PAOLA PARRA





**Il manager bancario già nel '98 voleva Pavia tra le aree di crisi, come propone Assolombarda**

## Adavastro: «Per aiuti statali servono progetti precisi»



l'intervista

«Le idee di Assolombarda per rilanciare la provincia?»

È apprezzabile che un'organizzazione importante si attivi proponendo una rassegna di temi, ma servirebbero indicazioni più precise sui "cantieri" da aprire e definendo in quanto tempo, con quanti e quali soldi realizzarle. Altrimenti si rischia di fare solo un elenco». Nicola Adavastro, l'idea di ricorrere anche ad aiuti statali somiglia alla sua proposta del '98, da assessore comunale, di chiedere l'inserimento di Pavia nelle aree di crisi.

«Di analogo c'è il ricorso a misure straordinarie viste le criticità del territorio, la differenza è che la proposta dagli industriali sembra una misura generalizzata per tutta la provincia e con benefici che andrebbero direttamente alle imprese, in particolare per sostenere gli investimenti. Invece con l'area di crisi l'idea era invertire il fenomeno di deindustrializzazione e creare le condizioni per l'insediamento di nuove attività, con vari strumenti. Politiche che in altre aree lombarde hanno avuto successo».

Ma non se ne fece nulla per l'opposizione di sindacati e industriali.

«Quella fu una sconfitta dei pavese contro Milano. Un'opportunità persa. Io avevo interlocutori nel governo e in Gianfranco Borghini, presidente di Itainvest, ma le direzioni regionali delle grandi organizzazioni sindacali e degli industriali erano concentrate sul recupero dell'area Falck a Sesto S. Giovanni e ritenevano che non ci fossero le condizioni per bissare quell'esperienza. Un altro "delitto" milanese fu lo spostamento a Corbetta della Magneti Marelli, eppure lo stabilimento pavese era tra i migliori di tutto il gruppo: venne sacrificato sull'altare

di una "razionalizzazione delle linee". Risultato: oggi a Pavia ci sono appartamenti al posto della fabbrica. Tornando al Piano di Assolombarda, prima di qualunque elaborazione bisognerebbe fare una riflessione».

Ovvero?

«Che la storia di questo territorio è piena di fallimenti: Centro servizi Vigevano, Centro servizi di Mede, Patti territoriali, il primo Polo tecnologico di Pavia... C'è stato un processo di "miniaturizzazione" del sistema imprenditoriale, con aziende sempre più piccole, e oltre alla presenza di multinazionali non c'è molto. Si è indebolito il manifatturiero mentre l'edilizia, che era importantissima, è stata devastata. Il calzaturiero a Vigevano? In realtà sono rimasti in pochi a fare le scarpe. Ci sono settori di rilievo come il packaging che non fanno sistema, come le stesse start up. Pavia città è basata sul binomio sanità-Università, ma ha perso tante posizioni rispetto al privato e all'area metropolitana milanese.

### LA SCHEDA

#### Tutti gli incarichi ricoperti tra politica ed economia

Nicola Adavastro è direttore generale della società Pasvim e responsabile commerciale per il nord del gruppo Igea banca, nonché amministratore della Soms di Voghera consigliere del Gal Oltrepo. È stato direttore di Cna, assessore comunale nella giunta Albergati (1996-2000), ad di Asm, vicepresidente di Lgh e presidente di Linea group.





ASSOLOMBARDA

Perché questi fallimenti?

«Il motivo principale è che solo fino agli anni '70, quando c'era un'egemonia del territorio su tutta la provincia, ha vuto una classe dirigente in grado di esprimere un disegno unitario per l'intero territorio.

Oggi la forza maggioritaria è la Lega, che ha due leader, Ciocca e Centinaio: ma rappresentano davvero Pavia a Roma e Bruxelles?

Oggi questo è un territorio senza guida e forza contrattuale e con un divario soprattutto verso area metropolitana milanese. È un treno inchiodato in stazione».

Come farlo ripartire?

«Anzitutto bisogna portare Pavia dentro una contrattazione regionale delle risorse, pianificando interventi su breve, medio e lungo termine. E poi delineando progetti a partire dalle peculiarità dei territori. Qualche esempio. Pavia deve riflettere sulle potenzialità del suo sistema sanitario. La connessione con Milano va migliorata. In Oltrepo si dovrebbe pensare all'unificazione del sistema vitivinicolo, con un unico attore che rappresenti davvero tutti i produttori, e poi impegnarsi in una riqualificazione ambientale seria. Nel settore energetico non ha senso avere tante piccole imprese: bisogna aggregarsi a grandi aziende.

E poi va tutelato il territorio da attività pesantemente invasive come la raffineria di Sannazzaro o le logistiche: si chiedano interventi compensativi, condividendo poi i benefici».

Le colpe dell'immobilismo sono solo della politica?

«Nella politica si procede a livello localistico, per non dire strapaesano. Ma anche la Camera di commercio, l'ente delle associazioni, è stata inadeguata: per decenni non ha tirato fuori un solo progetto, mentre il sistema saltava».



**Oltre un metro nelle zone montane della valle Staffora  
A Retorbido paura per un pino in bilico vicino alle scuole**

## **Alta collina in crisi per neve e ghiaccio**

Varzi

Ancora neve, oltre i 500 metri di altitudine, e la situazione si fa di giorno in giorno sempre più difficile in alta valle Staffora. In considerazione che nella fascia appenninica ci sono zone dove il manto bianco, dopo i 20 centimetri caduti ieri, supera anche il metro di altezza. La neve infatti in alcune località dell' Alto Oltrepo Pavese, ha superato il metro: anche ieri mattina i crinali appenninici delle quattro Province (Pavia, Piacenza, Genova, Alessandria) sono stati letteralmente sommersi da un'abbondante nevicata che ha creato dei suggestivi paesaggi in questo ponte dell'Immacolata ma ha creato anche gravi disagi agli abitanti. Continua a nevicare da Varzi a Menconico, da Zavattarello a Romagnese, dal Brallo a Santa Margherita di Staffora. I mezzi spartineve e spargisale sia della Provincia che dei singoli comuni, continuano a salire sulle strade di montagna per garantire la percorribilità ed evitare la formazione del ghiaccio, anche se in alcuni tratti la viabilità risulta difficile, specie sopra gli 800 metri di altitudine. Erano anni che non si registravano così frequenti e abbondanti neviccate nelle valli Staffora e Tidone, specie nel mese di dicembre. Sulle vette dei monti Chiappo, Penice e Lesima la neve ha quasi toccato i due metri di altezza. In una situazione del genere rimane il rammarico di non poter sciare sulle piste di Pian del Poggio, nel Comune di Santa Margherita di Staffora e del Passo Penice che restano chiuse a causa del Dpcm sul Covid-19. Potranno infatti riaprire al termine delle feste natalizie nella prima parte di gennaio. A Pian del Poggio i gatti delle nevi sono comunque entrati in azione per battere le piste perchè con tutta la neve caduta il manto potrebbe restare a lungo e garantire, se effettivamente a metà gennaio verrà dato il via libera per l'apertura degli impianti di risalita, di poter sciare a lungo.

### **Guaio alberi**

Problemi si registrano a Retorbido. Il sindaco Isabella Cebrelli spiega: «La forte nevicata dei giorni scorsi ha causato la rottura di grossi rami del nostro pino situato vicino al Comune ed alle scuole. Per questo motivo è stato necessario il sollecito intervento dei Vigili del Fuoco di Voghera, coordinati dal nostro consigliere comunale nonché vigile del fuoco, Alessandro Muzio. Un grazie per l'intervento tempestivo che ha messo in sicurezza il pino scongiurando pericoli per le case, i cittadini e la circolazione dei veicoli». Il presidente della Provincia, Vittorio Poma sta monitorando la situazione in alta valle dove nevicata incessantemente da tre giorni. Il disagio per la viabilità cresce. «I mezzi della Provincia sono al lavoro e nonostante la nevicata continua in alta Valle Staffora - spiega Poma - stiamo garantendo la percorribilità delle nostre strade. Il nostro obiettivo è quello di assicurare le migliori condizioni di sicurezza. Ringrazio i sindaci per la collaborazione e il costante presidio sul territorio. Da parte nostra, nonostante la nevicata sia ormai ininterrotta, ce la stiamo mettendo davvero tutta».



**Troppi Tir nei centri abitati, la bassa Lomellina va in pressing sulla Provincia  
Anche il sindacato degli autotrasportatori è favorevole al nuovo svincolo sulla A7**

## **Nuovo casello a Pieve Albignola i Comuni chiedono un vertice**

### **SCALDASOLE**

Sale il pressing dei Comuni lomellini sulla Provincia per trovare alternative al passaggio dei Tir dal centro dei paesi, soprattutto Pieve Albignola e Scaldasole. E lo fanno pressando per avere il casello sulla A7 a Pieve Albignola: uno svincolo che porterebbe con una bretella direttamente sulla provinciale tra Pieve Albignola e Sannazzaro.

### **La richiesta dei comuni**

«Abbiamo chiesto al presidente Vittorio Poma di organizzare a breve un incontro con i Comuni e il sindacato degli autotrasportatori - spiega il vicesindaco di Scaldasole, Luigi Rabeschi. - Occorre trovare soluzioni per garantire una miglior vivibilità ai paesi attraversati dai mezzi pesanti». Scaldasole è accomunato in questa battaglia a Pieve Albignola, dove il sindaco Claudio Marini ha chiesto e ottenuto da Arpa un'analisi sul rumore in centro paese. Scaldasole e Pieve Albignola sono attraversati da strade che portano al polo petrolchimico di Sannazzaro e non ci sono circonvallazioni. «Se i rumori si riveleranno superiori ai livelli di legge, sarà mia cura emettere un'ordinanza di divieto di transito per i camion», annuncia il sindaco di Pieve Albignola. A sua volta anche il sindacato di autotrasportatori Cna-Fita ha scritto al presidente Vittorio Poma e ai consiglieri regionali pavese per riprendere il dialogo sul progetto del casello autostradale sull'autostrada A7 a Pieve Albignola. «Spetterà al presidente della Provincia riavviare la trattativa prima con il territorio e poi con la Regione - aggiunge il vice sindaco di Scaldasole. - Il casello rappresenta non solo un'opportunità di rilancio del bacino della bassa Lomellina, ma anche l'unica via percorribile per scongiurare il blocco totale del traffico pesante sulle strade ordinarie che attraversano i nostri abitati».

### **il sondaggio dei camionisti**

Nel frattempo la Cna di Pavia ha avviato una consultazione tra i propri associati per raccogliere suggerimenti e poter modificare e migliorare le regole della viabilità nei paesi lomellini, tenendo conto anche delle esigenze dei residenti. Alcuni mesi fa il Comune di Scaldasole aveva annunciato un'ordinanza di divieto totale di passaggio ai mezzi oltre le 7,5 tonnellate. Un incontro precedente aveva bloccato nell'immediato l'ordinanza comunale che avrebbe negato il passaggio in paese dei mezzi con peso superiore alle 7,5 tonnellate. Intanto sono pronti in magazzino i cartelli di divieto che potrebbero essere posizionati agli ingressi del paese. Pieve Albignola, se le analisi diranno che il rumore è oltre i limiti, seguirà l'esempio di Lomello e Mezzana Bigli, anch'essi privi di circonvallazione, che hanno da tempo vietato il transito ai camion. Con il ponte della Gerola chiuso ai Tir, la situazione è sempre più critica.

---

**Il ponte della Gerola  
chiuso ai camion  
rende la situazione  
ancora più complicata**

---



ASSOLOMBARDA

# Link utili

## Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

## Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

